

CARNEFICINA A SARAJEVO.

La posta in gioco è sempre la spartizione della Bosnia E il messaggio dei serbi è: noi non siamo in ginocchio

LETTERE



Una strage per rialzare la testa Karadzic sbandiera la sua forza al mondo

Una strage prevedibile. Quasi annunciata. Come spesso è avvenuto in questi oltre tre anni di guerra ogni qual volta i contendenti si avvicinano ad tavolo negoziale...

non più invincibile e forse ancora sotto choc dopo lo scontro di palazzo che ha visto contrapposti Karadzic e Mladic. Una lotta per il potere non ancora conclusa...

La posta in gioco Ancora una volta è Sarajevo con le spalle al muro. È il governo bosniaco che dovrà assumersi la responsabilità di dire sì o no al piano di pace...

da stare certo allegri. Tanto che nella città simbolo del marino bosniaco in molti ora ricordano il vecchio e mai smentito accordo del 1991 tra il croato Tudjman e il serbo Milosevic...

democrazia

IL MASSACRO CROATE

La caccia della Nato, questa volta, non si sono neanche alzati in volo. Meglio così. È stata evitata un inutile umiliante scontro eneggiato. E agli abitanti di Sarajevo è stato almeno risparmiato quel fastidioso rombo sulle loro teste...

Libertà di strage

I leader di Pale avevano bisogno di questa strage di questa prova di forza. La sconfitta dei serbi della Krajina ha rimescolato le carte in tutta la regione ma la partita in Bosnia Erzegovina è ancora tutta da giocare...

Si era prevedibile questo nuovo attacco. Poteva toccare a Sarajevo o a Tuzla (dove nei giorni scorsi è stato addirittura bombardato il campo profughi) o magari a Goradze dove gli ultimi caschi blu hanno raccolto armi e bagagli e si sono dati alla fuga...

Tudjman si prepara alle elezioni Il presidente croato va alle urne giocando la carta Krajina

ZAGABRIA. Franjo Tudjman non ha alcun dubbio. È tempo di raccogliere quanto è stato seminato in questi mesi. E dopo il trionfale viaggio in treno da Zagabria a Spalato si è fatto intravedere dal quotidiano Slobodna Dalmacija un tempo suo acerrimo avversario...

purazione tempestiva che ha portato alla riconquista della Krajina erano previste per la primavera del prossimo anno. Nel corso di questi anni peraltro Tudjman ha perso diversi pezzi da novanta. Da quel Manolic, capo del governo caduto in disgrazia a Sipe Mesic, già presidente di turno della ex Jugoslavia...



Una donna ferita trasportata all'ospedale. A destra Franjo Tudjman. Dem. r/AP



volgere le previsioni e s'è aggiunta l'88 seggi della camera dei deputati. La maggioranza assoluta. Nel corso di questi anni peraltro Tudjman ha perso diversi pezzi da novanta. Da quel Manolic, capo del governo caduto in disgrazia a Sipe Mesic, già presidente di turno della ex Jugoslavia...

il momento come s'è detto gli e del tutto favorevole. Non a caso la riapertura della linea ferroviaria tra Zagabria e Spalato di fondamentale importanza per l'economia della Croazia è stato un viaggio dai toni trionfali. Adesso Tudjman ha ancora una carta da giocare, ed è quella della Slavonia. Per il momento non agita lo spettro di un'azione militare ma ha già dichiarato a chiare lettere che se il piano di pace si ammorza dovesse fallire, e comunque nel giro di due mesi, lui si riprenderà...

gabna. Con le buone le cattive. O vero a mezzo di trattative, oppure con il proseguimento dell'operazione tempestiva. Il leader croato comunque non deve sottovalutare che la Serbia per quanto non propensa a portare la guerra oltre i suoi confini ha fatto sapere in più occasioni che non rimarrà inerte qualora venissero colpiti i suoi interessi vitali. La Slavonia, per l'appunto fa parte di questi interessi: una regione ricca di riserve agricole e quello che più conta pure di quelle petrolifere, non è una terra da lasciare in mano alla Croazia.

Alexander Langer come un personaggio di James Joyce

Cara Unità non conoscevo Alexander Langer. Voglio dire non direttamente. Pur avendo visto diverse volte e sentito parlare alle assemblee dei Verdi non avevo mai avuto modo di rivolgermi a lui personalmente. Forse perché trattava argomenti troppo grandi per me, da poco approdata nel mondo ambientalista e più legata a problemi certamente seri ma circoscritti a piccole realtà locali. Proprio questo dato di non conoscenza mi ha permesso di riportare alcune impressioni che qui vorrei ricordare. Di Alexander mi aveva colpito la sua leggerezza, aveva un modo lieve e limido di porsi quasi avesse paura di inciampare in qualcosa o di disturbare qualcuno. Raggiungeva il palco degli oratori e poi velocemente ne discendeva come per magia, scappava per sfuggire, scappava per sfuggire. Parlava con quel suo accento fortemente tedesco e con un'aria impacciata e nonica insieme che faceva venir voglia di ridere e di non prenderlo sul serio anche se avvertivo il contrasto tra una forma scappigliata e dei contenuti sempre di grandissimo respiro etico. Per ricordare la sua opera si sono spesso usati termini quali "portatore di speranza", "scapato mozartiano di salvare la gioia e la grazia della vita" anche se ora, il suo gesto finale, lo avvicina di più ai grandi spiriti che demoliscono i nostri alibi di salute e felicità, svelando la trama della realtà che resta immutabilmente tragica. Ma il mio cuore più volentieri avvicina Alexander al personaggio di un indimenticabile racconto di Joyce, Michael Furey. Furey è un adolescente - porta il nome di un arcangelo - l'arcangelo che combatté contro Satana - che si lascia morire, lassù a Galway in una gelida notte d'inverno per portare un ultimo saluto per un atto d'amore. I suoi grandi occhi di giovinezza si chiudono mentre la neve cade silenziosa sulla "fronda" su ogni punto dell'oscura prateria sulle colline senza alberi sui roveti spogli, su tutto l'universo su tutti i vivi e su tutti i morti.

Aspettiamo una risposta della Mattel

Cara Unità in relazione alla dichiarazione rilasciata alla stampa da parte dell'amministratore delegato della Mattel Europa, ing. Borgatta, a commento di un articolo de L'Unità sulla bambola Barbie (ci interessa fare una precisazione dal versante del sindacato. Il sindacato è fra i primi ad apprezzare i benefici economici ed occupazionali che dall'espansione commerciale ne derivano. Tuttavia ciò che contestiamo all'amministratore della Mattel è la qualità dei duemila posti di lavoro che la produzione della Barbie garantisce in Italia (dei 48.000 nel resto del mondo non abbiamo informazioni). Infatti la maggior parte di questi posti di lavoro è costituita da un indotto di piccole aziende dove le condizioni di lavoro e retributive sono mediamente piuttosto scadenti e la cui esistenza è molto precaria. Si avvanzano e si chiudono attività produttive con grande rapidità, la sciando code di procedure fallimentari penose dalle quali non sempre i lavoratori recuperano le retribuzioni che hanno maturato. Quale mese fa siamo entrati in contatto con alcune lavoratrici di una di queste aziende che lavoravano a contatto con cloruro di metilene (collante per giocattoli) su una macchina che al primo controllo della struttura sanitaria è stata subito dichiarata non a norma e fermata. I tessili (arr. a contrattuali nella quale si collocano i giocattoli) hanno appena rinnovato il contratto nazionale introducendo una clausola in base alla quale le aziende comunicheranno alle rappresentanze sindacali i nominativi delle imprese terziste alle quali sia stato commesso lavoro nell'anno precedente in modo sistematico e sui contratti di lavoro da queste applicati. La risposta dunque l'attendiamo a Oleggio Castello dove c'è lo stabilimento centrale della Mattel.

Loredana Lucchini Milano

Gianni Cristofanelli (Filca Cgil) Novara

Quando sapremo come sono andati i concorsi universitari?

Cara Unità in tempi come i presenti in cui sembra balzata in primo piano una incontenibile esigenza di trasparenza e di correttezza nella gestione della cosa pubblica pare incredibile che si possano verificare fatti come quello che di seguito descrivo. A proposito del perdurante scandalo che ormai dai alcuni lustri caratterizza i test dei vari concorsi universitari qualche tempo fa l'associazione Cipur aveva chiesto al ministro Salvinì di poter accedere agli atti dei concorsi che hanno avuto luogo dal 1980 ad oggi allo scopo di fare una ricerca seria e sistematica su ciò che, da questo punto di vista è accaduto nei nostri atenei con gravi conseguenze e danni alla comunità nazionale e ai singoli. Un'indagine significativa deve inesorabilmente basarsi su un numero di atti piuttosto ampio sotto il punto di vista numerico temporale e dei settori scientifico-disciplinari allo scopo di poter accertare se il malcostume accademico è generale oppure rimane circoscritto ad alcune aree e per questo sono indispensabili diverse centinaia di atti concorsuali da fotocopiare integralmente. Per tale ricerca il cui interesse riguarda tutti i Cipi si era dichiarato disponibile ad accollarsi le varie spese che non sono irrilevanti. Ebbene il ministero dopo diverse insistenze ha risposto che avrebbe messo a disposizione gli atti concorsuali solo per due giorni al mese. Ora poiché tutta la documentazione di un concorso va da un minimo di circa 30 pagine a un massimo di oltre 100 pagine, ogni giorno di lavoro si esaurisce in un attimo. Il che significa che il cittadino non può avere il diritto e il dovere - persino a proprie spese - di aprire gli occhi su un bene comune come quello dell'Università.

Ringraziamo questi lettori

Francesco Rottura di Tonno («Sono un militare rimasto sconvolto da una intervista all'ex generale Calligaris che afferma come l'esercito italiano non sia in grado di intervenire nell'ex Jugoslavia cosa alquanto ovvia ma perché allora si continua a sostenere un esercito inutile?») Mirko Sportelli di Faenza Ravenna («Se il Pds vuole proporsi come forza di governo per fare dell'Italia un paese normale, non deve snaturare la sua natura riformista in un partito di centro ma deve dare ai valori del lavoro della giustizia e della solidarietà da cui ha avuto origine il movimento operaio maggiore concretezza attraverso un preciso programma elettorale») Mario Rubini di Bergamo («Il nostro ateneo di chimica europa è stato di essere un nostalgico della vecchia Jugoslavia, diceva che bisognava trovare i protagonisti di dialogo della riconciliazione in vista di una scelta europea. D'accordo con l'invio dei caschi blu non ha mai invocato l'eliminazione di alcuno») Elena D'Orzio, Rosa Di Fava, Claudia Fanti, Roberta Ficilli e Vincenzo Puggioni di Roma («Abbiamo compiuto un gesto di disobbedienza civile. Obiezioni. Fisco alle spese militari. Obiettivo dell'IOSM - detta anche "opzione fiscale" - è di arrivare a far mettere legalmente che il cittadino non possiede il diritto e il dovere - persino a proprie spese - di aprire gli occhi su un bene comune come quello dell'Università») Prof. Salvatore Soriso (Fisicista della cattedra di chimica e fisica all'Università di Perugia)